

IL MURIALDINO

"una piccola e ben unita famiglia"

**INCONTRI
DI DISCERNIMENTO**

Il punto ad un terzo
del cammino annuale

SAN GIUSEPPE

Un santo per tutti

PASQUA 2024

Riflessioni verso la Settimana Santa



Un anno di più intensa preghiera

In preparazione al Giubileo ordinario del 2025, Papa Francesco ha esortato i fedeli a recuperare la centralità della fede in Gesù Cristo con un anno di più intensa preghiera. Anche il cammino della Quaresima ci invita a vivere in modo più attento e profondo la preghiera, uno dei tre aspetti oltre al digiuno e l'elemosina.

Pregare non è solo dire una preghiera (come il Padre Nostro o l'Ave Maria), ma significa mettersi alla presenza di Dio, ascoltandolo e parlando con lui. Per pregare bisogna fermarsi un momento, fare silenzio e dedicare la propria attenzione a Dio. Non serve stare in un luogo particolare, basta che sia un posto tranquillo. Gesù dice che Dio nostro Padre è “nel segreto”, cioè dentro di noi, nel nostro cuore e che possiamo sempre trovarlo se lo cerchiamo là. Non serve nemmeno dire molte parole, perché Dio ci conosce e ci vuole bene. Se facciamo attenzione, scopriamo che Dio è già presente in noi e che non siamo mai soli.

A questo punto possiamo porci due domande: Mi capita di fermarmi a pregare? Riesco a sentire la presenza di Dio in me?

Una preghiera di Carlo Maria Martini:
*O Gesù, Cristo amore,
 manifesta la tua presenza in mezzo a noi!
 Fa' che ci accostiamo alla tua cena [...]
 Come Pietro che ti dice:
 Signore, purificami interamente!
 Lavami, piedi, testa e tutte le membra,
 purifica ogni mio amore sbagliato,
 rendimi capace di amore vero.
 Fammì, o Signore,
 segno di unità nella tua Chiesa;
 fammi strumento della tua pace
 nel mondo!*



Continui con impegno il nostro cammino verso la Pasqua. Auguri per una fruttuosa Settimana Santa e una santa Pasqua “Risurrezione del Signore”.

*il parroco
 padre Gianni Tesaro*

Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

Direttore responsabile Giuseppe Novero
Redattore Modesto De Summa
Redazione Gianni Tesaro, Massimo Angeli, Roberto Canonici, Tiziana Colucci, Valeria Scipione, Andrea D'Orazio, Pietro Sergi, Giacomo Casabianca
Segreteria F. De Summa - A. Romozzi

Editore Casa Generalizia della Pia Società Torinese di San Giuseppe
Indirizzo e contatti Via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma (Italia)
 Tel. 06.6247144 - Fax: 06.6240846 - Email: vita.g@muraldo.org
www.muraldo.org

Autoreizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.
 La testata fruiva dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.
 Numero iscrizione al R.D.C. 1321 - Partita Iva: 01209641008

LEM
 LIBRERIA EDITRICE MURIALDO

Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.

Le eventuali offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista:

ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100
 QUESTO NUMERO: € 3,50

Si possono spedire attraverso:
 - C.C.P. 62635008 intestato a Vita Giuseppina
 - Bonifico bancario intestato a Casa Generalizia Pia Società Torinese di San Giuseppe. IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008

Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale:
 abbonamento a VG, offerte per S. Messe... Queste donazioni non sono detraibili.

Per sostenere le opere giuseppine nel mondo nelle attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...):
 Bonifico bancario intestato a Muraldo World onlus.
 IBAN: IT17 E 076 0103 2000 0100 1330 032 (donazioni detraibili)

*Il Murialdino, Anno 8 n.3-marzo 2024, Parrocchia S. Maria Immacolata e S. Giovanni Berchmans - Opera San Pio X
 Per restare aggiornato su tutte le attività della nostra famiglia parrocchiale, vieni a trovarci sul nostro sito www.operasanpiox.org*



VIVERE LA PASQUA COME IL PASSAGGIO NEL MAR ROSSO

di Andrea D'Orazio

Nel mondo ma non del mondo



Nella Scrittura il mare è visto come un luogo ostile e minaccioso, ma simboleggia anche il passaggio da uno stato di vita all'altro. Questo è espresso nel solenne momento in cui Israele attraversa il Mar Rosso, sotto la guida di Mosè, sperimentando un passaggio dalla morte alla vita. Certo, questo passo fondamentale costa fatica e non è immediatamente compreso come qualcosa di opportuno. Eppure, è Dio stesso che conduce il suo popolo nel mare, facendolo passare incolume e all'asciutto.

L'apostolo Paolo riprende questo avvenimento parlando dell'adesione a Cristo come passaggio da morte a vita: «per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). Per essere cristiani è necessario fare esperienza della dinamica che ha sperimentato Gesù, ovverosia morire e rinascere a vita nuova. Se pensiamo alla prassi sacramentale delle prime comunità, questo è ancora più evidente. Nel pieno della notte del sabato santo, quando ancora non era sorto il sole, ci si immergeva nudi nell'acqua, per poi uscire dal battistero ed essere condotti al luogo dell'assemblea eucaristica. Quando le prime luci illuminavano il giorno di Pasqua, si veniva unti sulla fronte e si prendeva



parte all'Eucaristia, divenendo membra vive della Chiesa.

La Settimana Santa che celebriamo deve essere un passaggio da morte a vita. Dobbiamo sforzarci di mettere davanti al Signore tutto ciò che ci impedisce di progredire nel cammino di fede e ci trascina lontano da Dio. A caro prezzo sperimenteremo una vera e propria morte! Però, il cristianesimo non è una religione che cerca la sofferenza. Attraverso la resurrezione di Cristo, infatti, la stessa morte è trasfigurata. Solo se viviamo questo passaggio nel mare che ci terrorizza possiamo dirci cristiani e davvero risorti con Gesù. «Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui» (Rm 6,5-6).

Facciamo in modo che la celebrazione della Pasqua di quest'anno non sia una occasione sprecata; piuttosto lasciamoci trasformare dalla grazia di Dio e impariamo ad abbandonarci nel suo abbraccio. Cristo sulla croce ha steso le braccia tra terra e cielo, inglobando tutta la creazione e attirando tutti a sé: vogliamo ancora rimanere a distanza e non prendere parte alla vita nuova in Lui?

Collodi e il dramma della libertà

In questa Quaresima la diocesi di Roma ha proposto, come da tradizione da alcuni anni, un ciclo di incontri guidati da don Fabio Rosini e tenuti dal professor Franco Nembrini nella Basilica di San Giovanni in Laterano, su un tema letterario che potesse parlare al nostro cuore in questo tempo speciale in preparazione alla Pasqua.

Quest'anno il libro guida sono state "Le avventure di Pinocchio" di Carlo Collodi che ci mettono davanti al tema della conversione e della libertà. Se la Pasqua è la festa in cui celebriamo la liberazione dal peccato, non c'è modo migliore allora di prepararsi a viverla, riascoltando insieme e continuando a seguire le puntate che mancano del ciclo di incontri col professor Nembrini, seguendo il QR code qui sotto.





IL PATROCINIO DI SAN GIUSEPPE

di p. Tullio Locatelli, tratto da Vita Giuseppina

La preghiera che invoca sulla Chiesa e sulla nostra vita il patrocinio di San Giuseppe, dice in bella sintesi: «e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo».

La parola patrocinio è un poco antiquata; essa indica l'azione del proteggere, del custodire, del salvare, del difendere. Per questo più propriamente si chiama San Giuseppe con l'appellativo di “custode”. E nella preghiera si affida a San Giuseppe la nostra vita di oggi e il nostro futuro eterno di domani, accennando a quel passaggio, di cui alle volte si ha paura di parlare, ma che c'è, che costa, e che, soprattutto, segna per tutti la fine della vita.

Grazie al patrocinio di San Giuseppe la vita può essere vissuta bene, cioè ricca di virtù. Vengono in mente le figure dei santi, specie dei convertiti, che nelle biografie sono presentati come coloro che fanno il grande passo abbandonando ogni vizio, che grazie alla conversione finalmente vivono “virtuosamente”, cioè da buoni cristiani in grazia di Dio.

L'accenno alla morte viene quasi addolcito: “piamente”, si dice, cioè con fede nel Signore, da religioso e da cristiano che sa di non essere abbandonato a se stesso o in balia di forze avverse, ma di andare verso un Dio ricco di misericordia.

E infine, ci si augura di trovarsi in un cielo pieno di ogni felicità senza fine, per una vita che non può essere che beata e beata per sempre.

Questa beatitudine però è da “conseguire”, quindi non è regalata, a un qualche prezzo. E qui viene messo in risalto il nostro legame verso San Giuseppe, che in genere si chiama “devozione”.





La preghiera ricorda che in Paradiso si va certo con l'aiuto dei santi, e qui l'aiuto sta nel patrocinio di San Giuseppe, ma che si deve mettere la nostra parte, che qui sta nell'imitare San Giuseppe.

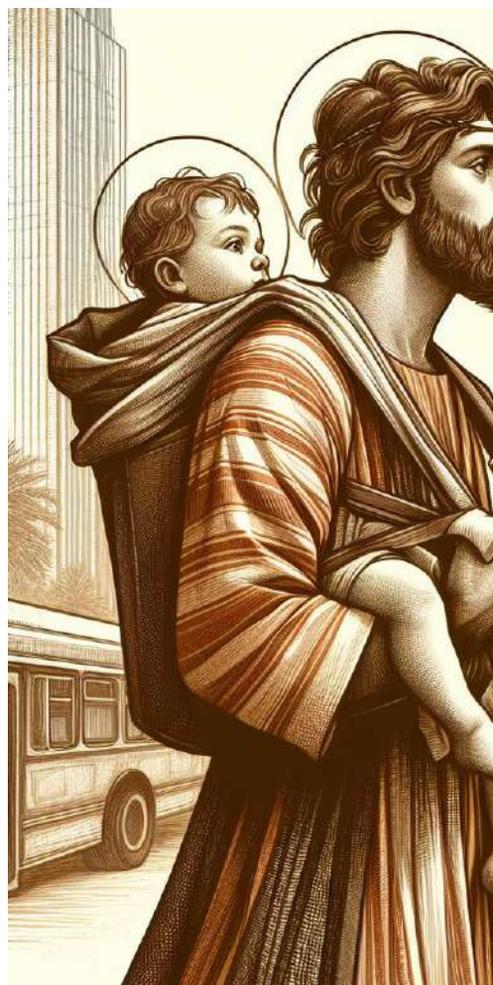
La vera devozione è quella che ci spinge ad imitare San Giuseppe e nell'imitazione del nostro santo la vita diventa virtuosa, la morte è vissuta nella pace di Dio, e il futuro contiene il giusto premio fatto di beatitudine eterna.

Una preghiera impegnativa, si potrebbe dire, che invita alla fiducia nel patrocinio di San Giuseppe e pone la condizione di una vera devozione "giuseppina".

Don Eugenio Reffo, un grande devoto del nostro santo, scrisse che San Giuseppe sa procurare a ciascuno la virtù di cui ha bisogno. «Tutte le virtù hanno in San Giuseppe il loro patrono: ai tribolati dispensa la pazienza; ai sudditi, l'umiltà e l'ubbidienza; ai superiori, la prudenza; ai peccatori, il pentimento; ai tiepidi, il fervore; agli apostoli, lo zelo; a tutti poi l'oro purissimo dell'amore di Dio». Non c'è che da scegliere, San Giuseppe è già pronto, perché continua don Reffo: «Il suo cuore è amabile e compassionevole, già pronto a compatire, perdonare e soccorrere... non solo egli esaudisce chi lo prega, ma addirittura soccorre i suoi devoti prima ancora che a lui si rivolgano».

Infine, il patrocinio di San Giuseppe si estende su tutta la nostra vita, perché, scrive ancora don Reffo, «nessuno si perde d'animo quando si ha San Giuseppe dalla propria parte». È questo stare dalla nostra parte che ci rende San Giuseppe un santo amico, vicino, simpatico, premuroso del nostro bene terreno e celeste, umano e spirituale.

Non resta altra scelta che invocare San Giuseppe, certi del suo patrocinio, come hanno testimoniato molti santi, soprattutto Santa Teresa d'Avila che ebbe a dire: «Non mi ricordo di aver chiesto una grazia a San Giuseppe e di non averla ottenuta». Teresa d'Avila è "dottore della Chiesa", dunque conosce bene la... medicina per la vita.





ESSERE PADRE ALL'OMBRA DI SAN GIUSEPPE

di *Fabrizio Salustri*

Essere padre è l'insegnamento più grande che ci viene dato dalla figura di San Giuseppe. È sicuramente a lui che un papà deve ispirarsi per provare ad essere un buon genitore. Non è semplice essere padre ma è uno dei doni più belli e importanti che Dio ci ha dato. Padri non si nasce ma lo si diventa, consapevoli che la vita cambia in maniera significativa poiché accogliamo in famiglia un altro essere umano e ci assumiamo la responsabilità di accudirlo, proteggerlo ed educarlo secondo i nostri principi ed i nostri valori. San Giuseppe ci insegna soprattutto ad essere "ombra" per i nostri figli: aiutarli a crescere ma lasciandoli liberi di vivere e fare le loro esperienze, guidandoli

nell'ombra, appunto, ma rimanendo sempre vigili e pronti ad incoraggiarli e sostenerli nelle loro scelte di vita. Amare senza possedere. San Giuseppe ci insegna anche, nel ruolo di padre, a non essere al centro dell'attenzione, mettendo sempre al primo posto i figli e la moglie, sapendo che non tutti si accorgeranno della tua figura e noteranno il bene che hai fatto. San Giuseppe, un uomo comune, lontano dalla ribalta, che ogni giorno riesce con umiltà e coraggio, e con la forza dei piccoli gesti quotidiani di amore e servizio, a infondere vera speranza alla sua famiglia. Sintetizzando al massimo, si potrebbe dire che un buon padre non deve per forza essere grandioso, famoso o perfetto ma è importante che ci sia sempre, in qualsiasi circostanza, con il suo esempio costante. Anche se i tempi sono cambiati, penso che il "modello San Giuseppe" a cui ispirarsi per essere un buon padre sia sempre attuale e moderno, consapevole che la bellezza dell'accogliere un figlio non cambia nel tempo ed accomuna i padri del passato con i padri del presente.



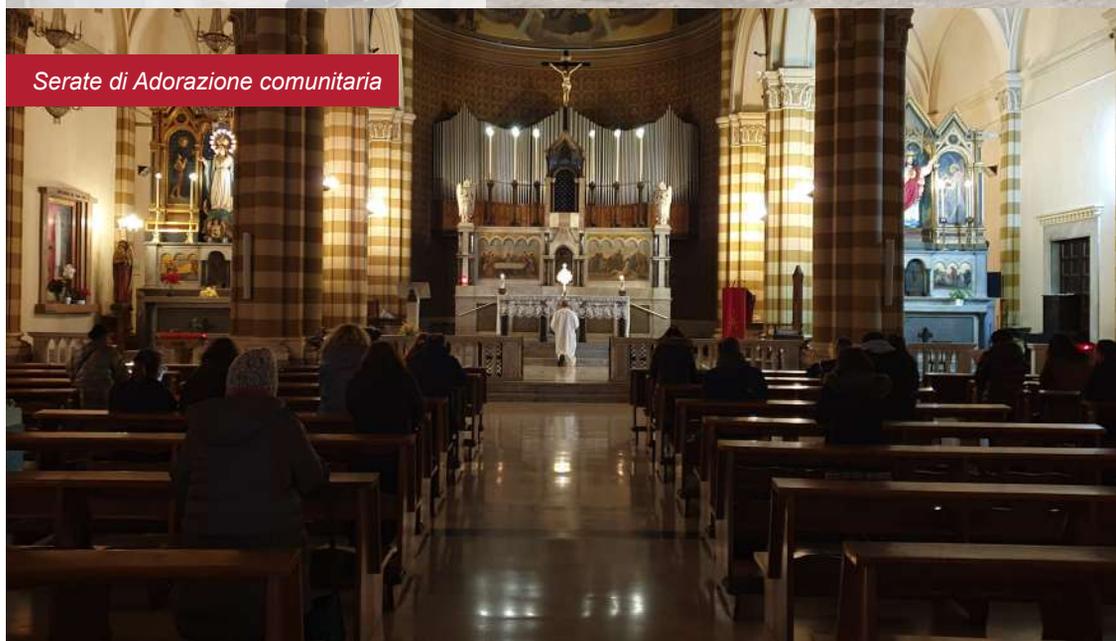


*Festa di Carnevale
(9 febbraio)*



*Domenica della Parola
del Signore
(21 gennaio)*

**IL NOSTRO
ALBUM
DI FAMIGLIA**



Serate di Adorazione comunitaria



*Festa della Candelora
(2 febbraio)*



*Celebrazione della memoria di San Biagio e benedizione della gola
(3 febbraio)*



*Istituzione al ministero di Catechista nella Basilica di San Giovanni in Laterano
(14 gennaio)*



*Ritiro quaresimale della comunità dei Giuseppini del Muraldo al Santuario del Divino Amore
(10 febbraio)*





*Celebrazione del
Mercoledì delle Ceneri
(14 febbraio)*



*Consiglio pastorale parrocchiale
(21 febbraio)*





UNA COMUNITÀ IN ASCOLTO

Il punto sugli incontri di discernimento comunitario

di *Roberto Cannoni*

Quando la proposta è arrivata all'interno del Consiglio pastorale parrocchiale, sembrava quasi una cosa impossibile: organizzare un ciclo di incontri di discernimento comunitario a cui tutti i fedeli potessero partecipare; eppure ad oggi si sono già svolti due degli incontri previsti ed il terzo è alle porte, previsto per la seconda domenica di Pasqua, ospitati dal gruppo degli Amici dell'Immacolata.

La strada era stata indicata dalla diocesi di Roma che ha suggerito, per questa fase sapienziale del cammino sinodale, di evitare, con una certa fretta decisoria, di correre a tirare le fila e prendere conseguentemente delle decisioni a seguito dell'ascolto fatto negli anni passati. L'indicazione dunque era quella di continuare a praticare l'ascolto, questa volta in maniera comunitaria, alla ricerca di cosa lo Spirito stesso poteva sugge-

rirci, in poche parole a fare discernimento. Nasce così l'idea di questo ciclo di incontri in cui favorire lo stile della conversazione spirituale fra tutta la comunità dei fedeli e centrato proprio su quei temi che la diocesi indicava, a valle della sintesi della fase narrativa e di ascolto degli anni passati: la Chiesa madre, le famiglie, la corresponsabilità dei laici, i giovani e la carità. La difficoltà che si presentava però era quella di trovare un giorno e un orario che potesse andar bene a più persone possibili, altra ardua impresa, ma la sintesi emersa, individuata dal nostro parroco, è stata quella di organizzare un calendario variabile di incontri, sfruttando i giorni in cui si incontrano i gruppi presenti in parrocchia in modo da aprirsi ad una più ampia partecipazione e permettere così l'ascolto di tutti, come preme sottolineare sempre a papa Francesco.





Un programma variabile di incontri però non basta, per praticare la vera conversazione spirituale occorre una preparazione del nostro animo. Fondamentale infatti, ci dice il vademecum della diocesi per la pratica del discernimento, è il predisporre all'ascolto libero da pregiudizi di quello che gli altri ci potranno condividere; allo stesso tempo, prepararsi a condividere le proprie idee e le proprie proposte in maniera totalmente disinteressata, come ci indica lo stesso Sant'Ignazio, cioè senza pretendere che la nostra soluzione sia la migliore possibile e quella che deve essere approvata. Solo in questo modo potremo arrivare a questi incontri liberi dai nostri condizionamenti umani e pronti ad ascoltare la volontà di Dio più che la nostra. Questo assunto fondamentale è alla base di questo tipo di incontri che altrimenti sfocerebbero in un mero dibattito fra posizioni diverse. In soccorso infatti ci viene proprio un versetto della scrittura che abbiamo meditato nel primo appuntamento sulla "Chiesa madre". Dopo le profonde discussioni durante il primo concilio di Gerusalemme (AT 15), Giacomo sintetizza così il discernimento praticato dalla Chiesa in quella prima occasione: *"È parso bene, infatti allo Spirito Santo e a noi..."*. Questa sottolineatura esprime lo spirito più autentico del discernimento comunitario: gli stessi Apostoli non si appropriano del ruolo e della missione ricevuta da Cristo



ma rimangono a servizio e in ascolto dello Spirito, cui debbono ogni fecondità dell'azione missionaria.

Ad oggi, alla luce degli incontri svolti, possiamo sicuramente rilevare la bellezza che ognuno dei partecipanti ha trovato nel poter dire, magari qualcuno per la prima volta, liberamente quello che aveva nel cuore. Dall'altra parte, la risonanza che ogni intervento ha in chi li ascolta, potrà portare sicuramente frutto; se non nell'immediato con decisioni effettive, sarà stimolo per maturare nelle coscienze e per trovare poi riscontro nella vita e nel servizio di ciascuno. Se la comunità avrà veramente assecondato lo Spirito in questo processo, ne sentirà quindi gli effetti in termini di consolazione, di comunione più profonda, di fecondità, di nuovo impulso missionario.

**Usa il QR code
per scoprire
come si pratica
la conversazione
spirituale**



*Campo invernale dei giovanissimi delle
opere Giuseppine del centro-sud a San
Giuseppe Vesuviano (4-5 gennaio) ▶▶*



VITA DEI GRUPPI

Uscita gruppo giovanissimi (4 febbraio) ▶▶



*Campo invernale gruppo Scout ▶▶
Roma 11 (2-5 gennaio) ▼*





▲ Oratorio dei piccoli
Momento della luce (3 marzo)▶▶

▼ Spioforum (23 febbraio)



Ritiro gruppo Emmaus (13-14 gennaio)▶▶

▼ Compleanno Casa di Pulcinella (21 gennaio)





LA QUARESIMA DELLO SPIOX COLLEGE

Cultura, fede a amore

di Giovanni Rizzi

Mercoledì 28 febbraio i collegiali dello SPioX hanno preso parte alla catechesi quaresimale organizzata dalla Pastorale universitaria in S. Tommaso Moro, ormai tappa fissa annuale. A tenere la catechesi l'oratoriano p. Maurizio Botta, biellese, viceparroco a Santa Maria in Vallicella. Si è parlato di cultura e di bellezza, ci si è chiesti come è possibile che sempre più oggi l'arte, il cinema, la musica non hanno più il "lieto fine". Ci si è resi conto che non si sa più cos'è l'amore, non si sa più amare, né tanto meno ricevere l'amore. Tutto questo è emerso anche leggendo il testo di "Mami Papi", brano di Madame composto con frasi che giovani fan avrebbero voluto sentirsi dire dai propri genitori: Mami, dimmi che mi ami; Papi, dimmi che mi ami. Dovremmo forse ritornare a riempire l'amore di tre ingredienti essenziali, come suggerisce p. Botta: pazienza, sacrificio e sincerità. Essendo in Quaresima, non si poteva non citare l'esempio supremo di sincerità, pazienza e, nel modo più assoluto, sacrificio: Gesù che è morto in croce per noi. Ma perché lo ha fatto? Sappiamo rispondere noi cristiani in un modo non banale a questa domanda? Questo è il provocatorio interrogativo lasciato da p. Botta e che tramite queste righe è bene lasciare a ciascun lettore.



Eros, philia, agape... Amore

di Pietro Sergi

16 febbraio 2023 ore 21:15, inizia l'incontro che ha visto i giovani universitari dialogare sulle parole dell'amore, ragionando per tutta la serata. Come uno solo: Ludovica, Sofia, Raffaele, Gabriele, Lorenzo, Costanza, Giuseppe, Sara, Damiano, Alberto, Andrei, Caterina, Maria Aurora e tanti altri si sono fatti pietre vive, si sono fatti Chiesa; perché dove c'è lo Spirito Santo, lì c'è la Chiesa. L'amore è un tema che ha toccato la sensibilità di molti di noi giovani. L'intera comunità universitaria si è incontrata per ricordare il suo ruolo di testimonianza. Infatti, non possiamo abdicare al nostro compito di testimoniare la fede in Gesù in ogni luogo, anche nelle aule delle nostre università. Anche se abbiamo perduto tutto, Dio non ci abbandona mai. Ricordiamo l'amore di Dio per noi, opera sua.



LA LEGGENDA DEL PETTIROSSO

tratto dal racconto di *Selma Lagerlof*

Era in quel tempo, quando Nostro Signore creò il mondo, quando creò non soltanto il cielo e la terra, ma anche tutti gli animali e le piante, e in pari tempo distribuì i nomi.

Nostro Signore, grande e mite, era seduto tutto il giorno a creare e a formare, e verso sera gli venne in mente di creare un piccolo uccello grigio. «Ricordati che il tuo nome è pettirosso!» disse Nostro Signore all'uccello quando fu pronto. Lo depose sulla palma della sua mano e lo fece volare. Ma dopo che l'uccello ebbe fatto un piccolo volo ed ebbe ammirato la bella terra sulla quale doveva vivere, gli venne voglia di mirarsi. Allora vide che era tutto grigio, il petto come tutto il resto. Il pettirosso si voltò e rivoltò rispecchiandosi nell'acqua, ma non poté scoprire neppure una penna rossa.

E così l'uccello rivolò da Nostro Signore. Il cuore dell'uccellino batteva per il timore, ma descrivendo leggeri giri volava sempre più vicino a Nostro Signore e finalmente si lasciò cadere sulla sua mano.

Così Nostro Signore gli domandò quello che desiderava.

«Io voglio soltanto chiederti una cosa» disse l'uccellino «Perché debbo chiamarmi pettirosso, mentre son tutto grigio dalla punta del becco sino alla coda? Perché mi chiamo pettirosso quando non possiedo neppure una penna rossa?»

E l'uccello con i suoi occhietti neri lo guardò implorando e voltò la testolina. Ma Egli sorrise soltanto e disse: «Ti ho chiamato pettirosso, e pettirosso ti chiamerai, ma cercati da te il mezzo di meritarti le tue penne rosse».

E così Nostro Signore alzò la mano e lasciò che l'uccello rivolasse per il mondo.

Da quel giorno passarono tanti anni, anzi secoli, e spuntò un giorno nuovo che non doveva esser mai più dimenticato nella storia del mondo e all'alba di quel giorno il pettirosso era posato su un piccolo colle nudo fuori le mura di Gerusalemme e cantava per i suoi piccini che si trovavano nel piccolo nido in mezzo ai bassi cespugli di spine.

L'uccello raccontava ai suoi nati il giorno meraviglioso della creazione e la distribuzione dei nomi: così aveva raccontato ogni pettirosso dal primo in poi, che aveva udito la parola di Dio ed era uscito dalla sua mano.





Mentre raccontava l'uccello si fermò in mezzo alla frase, perché da una delle porte di Gerusalemme usciva una gran quantità di gente e tutta la folla si dirigeva verso il colle dove l'uccello aveva il suo nido. Il pettirosso seguì tutto lo spettacolo con gli occhi che si dilatavano dal terrore. Non poteva allontanare gli sguardi dai tre infelici.

«Come gli uomini sono crudeli!» disse l'uccello dopo un momento «non si accontentano d'inchiodare quei poveretti sulle croci, no, sulla testa di uno hanno anche posto una corona di spine. Io vedo che le spine hanno ferito la sua fronte così da fare scorrere il sangue» continuò. «E quell'uomo è così bello e si guarda attorno con sguardi così dolci che ognuno deve sentire d'amarlo. Mi pare che una freccia mi stia trafiggendo il cuore nel vederlo soffrire.»

Il piccolo uccello sentiva crescere la sua compassione per l'incoronato di spine. Egli vide il sangue gocciolare sulla fronte del Crocifisso e non poté stare fermo nel suo nido.

«Benché non sia che piccolo e debole, pure debbo poter fare qualche cosa per questo povero martoriato» pensò l'uccello: e allargò le ali e volò via per l'aria, descrivendo larghi giri intorno al Crocifisso.

Gli volò intorno parecchie volte senza ardire d'avvicinarsi, perché era un uccellino timido, che non aveva mai osato avvicinarsi ad un uomo. Ma un po' per volta si fece coraggio, volò molto vicino e col becco tolse una spina che si era piantata nella fronte del Crocifisso.

In quel momento una goccia di sangue del Crocifisso cadde sul petto dell'uccello. Si allargò rapidamente, colò giù e tinse tutte le pennine delicate del petto. Ma il Crocifisso aprì le labbra e sussurrò all'uccello: «Per la tua pietà ora avrai quello che la tua razza ha desiderato sempre da quando fu creato il mondo».



Poco dopo, quando l'uccello ritornò al suo nido, i piccini gridarono: «Il tuo petto è rosso, le penne del tuo petto sono più rosse delle rose!»

«Non è che una goccia di sangue della fronte di quel pover'uomo» disse l'uccello. «Scomparirà, appena farò il bagno in un ruscello o in una limpida sorgente.»

Ma quando l'uccellino fece il bagno la macchia rossa non scomparve dal suo petto, e quando i suoi piccini divennero grandi, la tinta rossa splendeva anche sulle penne dei loro petti, come d'allora in poi splende sul petto e sulla gola di ogni pettirosso.



▲
Basilica di San Pietro in Vaticano

SULLE ORME DI PIETRO

**Un cammino da vivere
per le strade di Roma**

Primavera, stagione perfetta per passeggiare ed esplorare le meraviglie della città eterna, ma anche per vivere percorsi di fede che la città mette a disposizione dei fedeli che la abitano tutti i giorni. Esistono luoghi più o meno nascosti e più o meno visibili, all'interno della nostra città, dove poter entrare in stretto contatto con la storia di Pietro che proprio nella città eterna ha dato la sua testimonianza di fede con il massimo sacrificio. Città in cui l'apostolo ha vissuto per lunghi

anni e dove, insieme a Paolo, ha fondato la comunità che nel tempo è cresciuta fino a presentarsi a noi oggi nel popolo dei fedeli nella diocesi di Roma. Percorrere questo percorso, approfittando delle belle giornate di primavera, ci può donare la consolazione di riscoprire che non siamo soli nella fede. Nel lungo cammino della Chiesa, generazioni di cristiani prima di noi ci hanno preceduto e la loro fede e testimonianza ha fatto sì che ognuno di noi possa oggi far parte di questa comunità. Dio ha operato in tutti questi nostri fratelli a partire proprio da Pietro per far arrivare la sua Parola ad ognuno di noi ed a quanti altri noi stessi siamo chiamati a portarla.



◀ **Basilica di Santa Cecilia
in Trastevere**

**Carcere Mamertino
e Carcere Tulliano** ▶





Basilica di Santa Pudenziana



COME PERCORRERE IL CAMMINO

Ordine cronologico:

1. **Basilica di S. Cecilia in Trastevere** - Nei pressi della quale Pietro potrebbe essere sbarcato a Roma presso il porto di Ripa Grande
2. **Basilica di S. Giovanni in Laterano**
Dove si conserva la mensa sulla quale Pietro celebrava l'Eucarestia
3. **Basilica di S. Francesca Romana** - Dove è la memoria del confronto tra Pietro e Simon Mago
4. **Basilica di S. Pudenziana** - Dove Pietro è stato ospitato nella casa del senatore Pudente
5. **Carcere Mamertino e Carcere Tulliano** - Dove Pietro e Paolo sono stati incarcerati
6. **Chiesa di S. Maria in Palmis - Quo Vadis** - Luogo dell'incontro tra Cristo e Pietro
7. **Basilica di S. Pietro in Vaticano** - Dove è la memoria della testimonianza ultima di Pietro

Chiesa di Santa Maria in Palmis -
Domine quo vadis (fuori mappa) ▶▶



◀ Basilica di San Giovanni in Laterano

Ordine geografico:

1. **Chiesa di S. Maria in Palmis - Quo Vadis**
40 min. a piedi o 20 min. con autobus (218)
2. **Basilica di S. Giovanni in Laterano**
25 min. a piedi o 20 min. con autobus (16 o 714)
3. **Basilica di S. Pudenziana**
20 min. a piedi o 15 min. con autobus (linea 75)
4. **Basilica di S. Francesca Romana**
15 min. a piedi lungo via dei Fori Imperiali
5. **Carcere Mamertino e Carcere Tulliano**
20 min. a piedi o 15 min. con autobus (linea 44)
6. **Basilica di S. Cecilia in Trastevere**
40 min. a piedi o 30 min. con autobus (linea 280)
7. **Basilica di S. Pietro in Vaticano**

◀ Basilica di Santa Francesca Romana





VIA CRUCIS

VIII Prefettura

venerdì 22
marzo
ore 20.30

(partenza) Basilica di San Lorenzo fuori le Mura
Parrocchia San Tommaso Moro
(arriva) S. Maria Immacolata e S. G. Berchmans

SETTIMANA SANTA 2024

DOMENICA DELLE PALME - 24 marzo
ore 11,00 Processione con le palme e Santa Messa
altre Sante Messe ore 09,00 - 18,00

GIOVEDÌ SANTO - 28 marzo
ore 09,00 Lodi
ore 19,30 Santa Messa nella Cena del Signore
a seguire Adorazione all'Altare della Reposizione

VENERDÌ SANTO - 29 marzo
ore 09,00 Lodi
ore 15,00 Via Crucis in chiesa
ore 17,00 Via Crucis dei bambini in oratorio
ore 19,30 Celebrazione della Passione del Signore

SABATO SANTO - 30 marzo
ore 09,00 Lodi
ore 21,00 Veglia Pasquale

CONFESSIONI
GIOVEDÌ, VENERDÌ E SABATO
in orario di apertura chiesa
(non durante le celebrazioni)

DOMENICA DI PASQUA - 31 marzo
Sante Messe ore 09,00 - 11,30 - 18,00

